

ANCORA BREVI NOTE RELATIVE ALLA IPOTESI DI VIOLENZA CARNALE

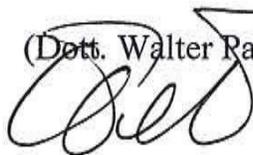
Riferendo a quanto riportato nella Perizia Medico Legale appare corretto rivedere il giudizio espresso dai Periti, pur concordando con la estrema cautela da loro adottata nel formulare un giudizio conclusivo anche su tale aspetto del caso. Tralasciando la discussione sulla identità dell'ipotetico partner, è importante rilevare la sostanziale assenza di chiari segni di una violenza sessuale perpetrata nei confronti della povera ragazza, mancando ogni elemento oggettivamente probatorio dell'espletarsi di una azione lesiva a carico della regione genito- anale, dell'addome o delle cosce. L'area genitale fu bene ed approfonditamente esaminata in occasione dei rilievi autoptici effettuati dal Dott. Lalli e dal Dott. Epicoco specialista ginecologo, esaurientemente fotografata e correttamente asportata in blocco con la regione anale al fine di consentire gli ulteriori approfondimenti di laboratorio. I rilievi obiettivi macroscopici non posero in evidenza alcun concreto elemento patologico, se si esclude la presenza : "*.....(poche n.d.r.).....lesioni di tipo ecchimotico, di colore violaceo che si dirigono verso la forchetta, sia a destra che a sinistra.....*".

In pratica l'unico elemento che poteva far ipotizzare una "violenza" sarebbe rappresentato da **minime** tracce ecchimotiche, interessanti solamente una **minima** parte di tutta l'area genitale. Sull'addome e sugli arti inferiori non furono trovate tracce alcune di ipotetiche azioni compressive o di afferramento o di sfregamento, tali da poter ipotizzare un'azione coercitiva dell'aggressore volta ad immobilizzare la giovane e sottoporla a violenza carnale. L'indagine dei Periti del G.I.P. sostanzialmente conferma le

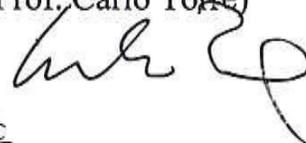
conclusioni del Dott. Lalli ed avendo provveduto ad una indagine istologica sui prelievi effettuati in quelle zone della vagina in precedenza segnalate hanno evidenziato solamente una congestione dei tessuti e non uno stravaso ematico, potendosi dunque escludere con certezza che l'area genitale possa essere stata oggetto di un rilevante traumatismo. E' vero peraltro quanto sostengono i Periti circa la possibilità di produrre "violenza carnale" su un soggetto, anche senza produrre lesioni o addirittura viceversa, produrre lesioni in occasione di un rapporto sessuale "condiviso", ma tali "osservazioni Letterarie" in assoluto corrette, necessitano anche di un inquadramento con la realtà della fattispecie di cui si discute, al fine di evitare equivoci o generare incertezza. Appare francamente poco attendibile ipotizzare il verificarsi di un atto sessuale non voluto nella fattispecie, se riferiamo al contesto globale della "scena del crimine", alla violenza estrema dell'atto letifero, alla crudeltà delle modalità aggressive, alla intuibile sperequazione tra la violenza dell'aggressore e le capacità difensive della vittima. Un soggetto in grado di produrre una lesività mortale così violenta e feroce, così estesa, ben difficilmente di fronte al rifiuto da parte della giovane, si sarebbe limitato nel tentativo di possederla ed avrebbe invece prodotto lesioni così estese ed importanti da restare ben evidenti anche al solo esame esterno.

Vi è dunque una chiara incompatibilità tra la minimalità delle ipotetiche "lesioni sessuali" riscontrate e la evidente violenza che obbligatoriamente deve aver animato il comportamento dell'aggressore in ogni momento.

(Dott. Walter Ratumi)



(Prof. Carlo Torre)



ij. 19.4.2008